

IN-CON-TRA

DIDATTICA E PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

22

Direttori

Andrea MANNUCCI
Università degli Studi di Firenze

Luana COLLACCHIONI
Università degli Studi di Firenze

Comitato scientifico

Pierangelo BARONE
Università degli Studi di Milano–Bicocca

Roberta CALDIN
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Lucio COTTINI
Università degli Studi di Udine

Maurizio FABBRI
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Giuliano FRANCESCHINI
Università degli Studi di Firenze

Enrica FRESCHI
Università degli Studi di Firenze

Maria Antonella GALANTI
Università di Pisa

Silvia GUETTA
Università degli Studi di Firenze

Yaacov IRAM
Bar–Ilan University, Israele

Umberto MARGIOTTA
Università Ca' Foscari, Venezia

Rita MINELLO
Università degli Studi Niccolò Cusano, Roma

Marinella MUSCARÀ
Università degli Studi Kore, Enna

Cristina PALMIERI
Università degli Studi di Milano–Bicocca

Fiorino TESSARO
Università degli Studi Ca' Foscari, Venezia

Tamara ZAPPATERA
Università degli Studi di Firenze

IN-CON-TRA
DIDATTICA E PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE



*Non c'è nulla che sia ingiusto
quanto far le parti eguali fra disuguali.*

— Don Lorenzo Milani

La Collana intende valorizzare la dimensione educativa e formativa in ottica inclusiva e della convivenza pacifica. In tal senso la Didattica e la Pedagogia speciale, in correlazione col panorama più ampio della Pedagogia generale e sociale e delle Scienze dell'educazione, si configurano come ambito privilegiato entro cui dibattere attorno a tematiche e problematiche relative ai processi d'inclusione, d'intercultura e di pace, per poterli analizzare e comprendere, a livello teorico-pratico, creando spazi d'incontro e di confronto necessari e fondamentali in prospettiva di valorizzazione delle differenze e di accettazione della diversità, intesa come categoria caratterizzante l'individuo.

Costruire reticolarità e integrazione fra i diversi saperi e tra le varie dimensioni dell'identità (corpo, mente, emozioni, contesti, culture e religioni) dell'essere umano, costituisce la base fondativa e la finalità dei volumi di questa Collana che intende porsi in un confronto nazionale ed internazionale per fare dialogare le Scienze dell'educazione col territorio ed i saperi locali e contribuire a promuovere integrazione scolastica e sociale, dal Nido all'Università, entro ed oltre la scuola, la famiglia ed i diversi contesti educativi.

**EVENTO-MORTE,
SOFFERENZA ED EMOZIONI
NELLA RELAZIONE
EDUCATIVA E DI AIUTO**

**RIFLESSIONI PER EDUCATORI PROFESSIONALI,
OPERATORI SOCIALI,
OPERATORI INFERMIERISTICI, MEDICI,
VOLONTARI ED INSEGNANTI**

a cura di

ANDREA MANNUCCI

contributi di

**FRANCESCA DELLO PREITE, SILVIA GUETTA
ANDREA MANNUCCI, GIULIA MANNUCCI
MARIA RITA MANCANIELLO, ORNELLA MARMEGGI
MARIELLA ORSI, GIUSEPPE PETRINI, RAFFAELE VOLPE**



A Flavia e Marco

È importante aggiungere
più vita agli anni,
non più anni alla vita.

ANONIMO



aracne

©

ISBN
979-12-218-0213-9

PRIMA EDIZIONE
ROMA 18 OTTOBRE 2022

INDICE

- II Introduzione alla nuova edizione
ANDREA MANNUCCI
- 13 La morte, l'amore, l'educazione e dintorni
ANDREA MANNUCCI
- 41 Morte e speranza nel pensiero protestante
RAFFAELE VOLPE
- 69 Il contributo ebraico ad una educazione. Il valore e il
 significato del fine della vita
SILVIA GUETTA
- 95 Il suicidio nella *Katastrophè* adolescenziale. La rielaborazione
 dell'esperienza di lutto per l'educatore/educatrice come
 crescita personale e professionale
MARIA RITA MANCANELLO
- 135 La morte nella filmografia
GIULIA MANNUCCI

- 161 Prendersi cura della fine vita: esigenze di formazione
MARIELLA ORSI
- 177 L'ombra lunga del patriarcato. Il femminicidio e le sue
ripercussioni sulla vita delle donne
FRANCESCA DELLO PREITE
- 201 La pedagogia del lutto. Il ruolo delle professioni educative
nell'elaborazione della morte materna di bambini/e e
adolescenti orfani/e per femminicidio
MARIA RITA MANCANIELLO
- 229 La paura che fa bene alla relazione educativa. Improbabili
riflessioni di un educatore professionale
GIUSEPPE PETRINI
- 241 La signora in nero di Samarcanda. Obbiettivo su «i senza
tetto»
ORNELLA MARMEGGI
- 261 Autori

INTRODUZIONE

ANDREA MANNUCCI

*La morte in se stessa non esiste.
Cancella forse quello che un uomo ha fatto nella vita?
No. Annulla i suoi meriti, la memoria? No. E allora morte, ma chi sei?
Ma chi ti conosce? Cosa conti? Tu non conti niente.
Eh, tu vorresti essere importante, presa in considerazione come la vita.
Ma la vita dura una vita, cara mia.
Invece tu, morte, tu duri solo un momento: l'istante in cui ti presenti.*

Marcello Mastroianni in *Maccheroni*

Correva l'anno 2004 quando uscì il volume *L'evento-morte: come affrontarlo nella relazione educativa e d'aiuto*¹, un libro collettaneo che avrebbe dovuto coprire una lacuna nella riflessione sul tema, non semplicemente, della morte, ma della sua lettura in termini educativi applicati alla realtà, dunque «L'evento-morte». Un contributo di quattordici studiosi/e che da vari punti hanno cercato di analizzare le reazioni e le prospettive educative per formare professionisti dell'educazione e d'aiuto nel loro lavoro professionale. A distanza di diciotto anni è rinata la necessità di una riflessione, che ci fa domandare cosa è maturato in questi anni e in merito ci assalgono tante perplessità. Cosa è cambiato? Forse non molto, forse non ciò che ci aspettavamo, forse le riflessioni rimangono ancora su di un piano filosofico/religioso, psicologico o socio/antropologico, ma la dimensione

1. A.Mannucci (a cura di), *L'evento-morte: come affrontarlo nella relazione educativa e d'aiuto. Riflessioni per educatori professionali, operatori sociali, operatori infermieristici, medici, volontari ed insegnanti*, del Cerro, Tirrenia (PI), 2004.

educativa rimane ancora latente. Forse a livello formativo si trascura la problematicità e le strategie, un po' come la sessualità. E forse anche il tema ha assunto sfaccettature diverse e dunque se pure il volume del 2004 ha ancora un ruolo formativo importante, forse la riflessione andrebbe ampliata con altri interventi che siano più vicini alle varie forme che si articolano intorno all'evento-morte, che le sono vicine e la sfiorano, la provocano, la subiscono nei suoi aspetti che possono anche essere superati e diversamente affrontati. Per questo in questa nuova vita del libro troverete riflessioni riprese dal vecchio volume, come *sessualità e morte*, come l'approccio religioso in ottiche diverse dalla nostra "generica" cultura religiosa, o la filmografia "classica" come strumento didattico o la cura del fine vita. Altresì troverete nuovi spunti come il *femminicidio e le sue ripercussioni sulla vita delle donne* o il suicidio in età adolescenziale, come una profonda riflessione sulla paura o la morte e la sofferenza nel mondo dei «senza tetto» o una *Pedagogia del lutto*, come ipotizza la prof.ssa Mancaniello. In sostanza un nuovo approccio, forse meno teorico e più operativo rispetto al precedente volume, che resta comunque una tappa importante nella riflessione in ambito educativo dell'*evento-morte*.

LA MORTE, L'AMORE, L'EDUCAZIONE E DINTORNI

ANDREA MANNUCCI

L'amore abbraccia tutto,
anche la morte.
(LIV ULLMAN, ne *L'immagine allo specchio*)

I. Una vigilia di Natale...

Il 24 dicembre del 2002, durante i momenti di una festosa allegria che doveva congedare gli operatori dai ragazzi e dalle ragazze di un Centro diurno per diversamente abili, prima delle feste natalizie, una di loro, diciassette anni, cadde a terra colta da infarto e morì poco dopo, nonostante le immediate cure prestate e il pronto intervento del 118. Era quasi mezzogiorno e di lì a poco i ragazzi e le ragazze lasciarono il Centro per tornare a casa, così come gli operatori, salvo alcuni di loro che, con la coordinatrice, rimasero a vegliare quel giovane corpo senza vita, in attesa che fosse portato via. Passarono molte ore, poi finalmente nel tardo pomeriggio, quando ormai le ombre scure della sera si erano fatte largo sulla luce del giorno, tutto fu finito, e calò così il sipario su quella giornata di festa che si era tramutata in tragedia.

Io non fui presente al fatto, ma mi recai sul posto non appena avvertito, perché quel Centro era una delle attività della coopera-

tiva sociale di cui sono il presidente. L'impatto al mio arrivo non fu semplice, perché regnava la più totale disperazione, perché c'era difficoltà a trovare una proficua mediazione fra la dimensione emotiva e la dimensione pratica della gestione dell'evento, cioè soccorsi, carabinieri, famiglia, imprevisti, burocrazia. «Che si fa?» era la domanda ricorrente, ma non «Che si fa per la ragazza?», per lei era stato fatto tutto il possibile ed anche la gestione dei soccorsi era stata ottimale. La domanda era più complessa: «Che si fa adesso che F. non c'è più? Che si fa noi operatori... orfani di F.?». Io seguivo la scena quasi dal di fuori, non so bene il perché o forse sì, perché la ragazza era stata inserita da poco e quindi l'avevo vista solo una volta, di sfuggita, non ero stato presente al fatto e volevo esorcizzare quell'evento, rimanendo il più possibile emotivamente al di fuori. Fatto sta che ero, perciò, un osservatore abbastanza imparziale che guardava quelle persone che cercavano risposte a domande anche assurde, come «Allora fra due giorni, dopo Natale, il Centro si riapre o no?». Domande che poi non erano neanche di pertinenza degli operatori, ma in quel momento prevaleva l'irrazionale. Alcuni operatori telefonarono ai colleghi in ferie, una era addirittura lontana centinaia di chilometri ed una, presente a Firenze, arrivò rapidamente al Centro. Così il giorno di Santo Stefano ci fu il funerale, a cui parteciparono tutti gli operatori presenti e qualche familiare di altri ragazzi e ragazze.

Il 27 il Centro fu riaperto e quando arrivai la scena fu molto eloquente: in una stanza c'erano gli operatori in silenzio con gli utenti seduti, muti anche loro. L'atmosfera era raggelante. Toccò alla coordinatrice parlare con le ragazze e con i ragazzi che mostrarono una modalità di approccio all'evento molto più naturale di quella degli operatori, cercando delle risposte immediate e semplici, ma efficaci, come:

«Anche il mio nonno è morto», «Il mio cagnolino», «Un mio amico».

Un'educatrice, qualche giorno dopo, mi disse: «Ieri ho visto F. attraversare i corridoi. Aveva un pullover rosso, quello che metteva sempre. Mi ha salutato!».

Quest'anno, poi, al sopraggiungere del Natale, alcuni operatori si sono posti il problema se fare festa nel Centro, se fare gli addobbi, se trovare una dimensione di normalità oppure rievocare, sia pure non apertamente, il tragico evento. Ecco la parola: «tragico», cioè forte, prorompente, ingestibile emotivamente. Allora mi sono chiesto se l'approccio alla morte non sia una dimensione alla quale non siamo preparati, non solo a livello personale, ma anche come dimensione professionale. Come si deve reagire di fronte ad un fatto come quello? Quanto giocano le nostre personali convinzioni? Quanto sappiamo gestire il vissuto traumatico della morte «in diretta»? Un'altra ragazza anni prima era morta, anche lei giovane, ma a casa e quell'evento non aveva scatenato tutte le dinamiche di quest'ultimo episodio. Non avevo risposte a queste domande, ecco il punto... e nemmeno gli operatori!

«Ciò che risulta particolarmente interessante in questa sede è che la morte si riassume sempre in un'esperienza *personale*, implicante un complesso *processo formativo*, sia per chi accompagna il morente sia per chi si trova *in puncto mortis*. Ed è su quest'ultimo aspetto che vorremmo insistere, cercando di mettere a fuoco, in prima istanza, il compito pedagogico e morale dell'educatore professionale, che è coinvolto 'in prima persona' giacché ogni esperienza relazionale implica un lavoro su di sé assai articolato. Per esempio, l'assistenza agli anziani, ai soggetti diversamente abili e ai malati terminali è profondamente legata, oltre che alle competenze dell'operatore, alle sue scelte morali, ai suoi simboli di riferimento, alla sua dimensione comunicativa, empatica, affettiva, spirituale ecc'»¹.

1. Mariani A., *Tra Bioetica e pedagogia: educare oggi alla morte*, in Manucci A (a cura di), *L'evento-morte: come affrontarlo nella relazione educativa e di aiuto*, del Cerro, Tirrenia (PI), 2004, p. 69.

Il problema sta nella dimensione e durata del processo di rielaborazione del lutto, che certamente varia da persona a persona e si aggrava per esempio se l'educatore ha subito in passato perdite significative o se la circostanza della morte è improvvisa e assolutamente inaspettata. L'educatore è in questo caso la vittima di terzo grado, cioè è il testimone «a cui capita inaspettatamente di essere in prima linea di fronte a situazioni estreme e si trova perciò a svolgere la funzione di soccorritore, trovandosi improvvisamente davanti a un cadavere o a un ferito grave»². È perciò significativo quanto si legge nel *Manuale di psicologia dell'emergenza* di Young, Ford, Ruzek, Fredman e Gusman: «Fate frequentemente e regolarmente un *debriefing* sulle vostre reazioni personali con operatori attenti e qualificati [...] non cercate di sopportare tutto il dolore emotivo per conto vostro e non lasciate che le vostre emozioni e lo stress che normalmente si sperimenta quando ci si identifica con le persone colpite da un lutto, si trasformino in un problema per voi»³.

Allora la morte è un tabù, come il sesso, è qualcosa di cui non si vuole, non si può, non si sa come parlare. Ognuno vive nel suo intimo questo aspetto della vita con il quale ci troviamo spesso a confrontarci, direttamente o indirettamente, ma che comunque tendiamo a voler esorcizzare. Sessualità e morte: ecco due apparenti estremi che si accomunano nel tabù, nel detto e non detto, nella visione repressiva o nella visione più aperta. «Ci si può educare all'incontro con il limite, la sofferenza, la vulnerabilità; alla percezione emotiva di appartenere ad una comune condizione umana. Il valore della caducità non rientra nella visione di oggi ed è rarissi-

2. Mairaghi L., *Affrontare la morte*, in Mannucci A (a cura di), *L'evento-morte: come affrontarlo nella relazione educativa e di aiuto*, del Cerro, Tirrenia (PI), 2004, p. 39.

3. Young B.H. Ford J.D. Ruzek J.I. Friedman M.J. Gusman F.D., *L'assistenza psicologica Nelle emergenze. Manuale per operatori e organizzazioni nei disastri e nelle calamità*, Erickson, Trento, 2001, p. 49-51.

mo trovare chi gli dia uno spazio educativo, nonostante l'incredibile quantità di morte che vediamo attraversare in questi anni le vie dell'avventura umana»⁴.

2. Eros e thanatos

C'è in natura un ragno australiano dal dorso completamente rosso che si fa divorare dalla propria partner durante l'atto sessuale e che, per avere questo privilegio, caccia via i rivali dalle fauci della femmina, avvolgendoli nel suo filo di seta⁵. La morte assume qui una dimensione veramente erotica e ci stupisce, ma non troppo, se si pensa alla morte come atto estremo di innamorati che solo nella morte possono trovare la realizzazione del loro amore. Caso analogo è quello della mantide religiosa che divora il compagno dopo aver «fatto sesso» con lui. Specie la letteratura ci regala numerosi esempi dove amore e morte si congiungono in un amplesso, magari ambiguo, ma profondo. Shakespeare è forse il più grande autore a darci questa sensazione di commistione, di evento straordinario, dove la morte ci commuove, ma esalta anche la passione amorosa, il trasporto emotivo, l'eros.

Romeo trova il corpo di Giulietta:

O amor mio, o mia sposa! La morte che ha libato il miele del tuo respiro, nulla ha potuto ancora sulla tua bellezza: tu non sei conquistata; l'insegna della bellezza è ancora rosea sulle tue labbra

4. Mancaniello M.R., *Educare al «senso del limite» attraverso l'avventura: una categoria. Pedagogica per affrontare il rischio e la sfida alla morte nell'adolescenza*, in Mannucci A (a cura di), *L'evento-morte: come affrontarlo nella relazione educativa e di aiuto*, op. cit., p. 181.

5. Fonte: Mc Neil D.G. Jr., *Gli uomini sono proprio necessari?*, in: «Il venerdì di Repubblica», n. 824, 2004, p. 28.

e sulle tue guance, e il pallido vessillo della morte non si è ancora spiegato. [...] Ah! cara Giulietta, perché sei tu ancora così bella? Debbo io credere che la morte immateriale senta l'amore, e che lo smunto aborrito mostro ti tenga qui nelle tenebre, perché tu sia la sua amante? Per paura di questo, io resterò per sempre accanto a te, e non mi partirò mai più da questo palazzo della scura notte: qui, qui io voglio rimanere insieme coi vermi che sono le tue ancelle: oh! Qui io fisserò il mio sempiterno riposo, a scuotere, da questa carne stanca del mondo, il giogo delle avverse stelle. Occhi, guardatela per l'ultima volta! Braccia prendete il vostro ultimo abbraccio! E voi, labbra, voi che siete la porta del respiro, suggellate, con un leale bacio, un contratto indefinito con la morte che tutto rapisce! Vieni, amaro conduttore, vieni, disgustante guida! Via, o disperato pilota, precipita d'un colpo sugli scogli, che la infrangeranno, la tua barca afflitta e stanca del mare. Bevo all'amor mio! [Beve]. O speciale veritiero! Il tuo veleno è rapido. Io muoio così con un bacio. [Muore].

Giulietta si risveglia e vede il corpo di Romeo:

Che cosa c'è qui? Una tazza che il fido amor mio tiene stretta in mano? Comprendo: il veleno è stato la causa della sua fine immatura; oh cattivo! Lo ha bevuto tutto, e non ne ha lasciato una benefica goccia, che dopo lui aiutasse me? Voglio baciare le tue labbra; forse vi rimane ancora un po' di veleno, che basti per farmi morire con le dolcezze di un cordiale. [Lo bacia]. Le tue labbra sono ancora calde. [...] Che! Del rumore? Allora bisogna far pre sto. Oh pugnale benedetto! [Afferra il pugnale di Romeo] ecco, il tuo fodero è questo: [si colpisce] arrugginisci qui dentro e fammi morire. [Cade sul corpo di Romeo, e muore].⁶

6. Praz M. (a cura di), *Shakespeare - tutte le opere*, Sansoni, Firenze, 1964, pp. 326-327.

Shakespeare scrive, dunque, una delle pagine più belle della letteratura universale sull'amore, ma anche sulla morte, temi che spesso in letteratura, come nella vita, si trovano ad intersecarsi e a creare un legame stretto, un vincolo misterioso che li accomuna, che dà all'uno un'intensità straordinaria e all'altra un afflato poetico e una dimensione diversa dal solito. Vi è una generalizzata idea nella nostra cultura che la morte sia colei che strappa via, che genera dolore e quindi è l'opposto del piacere, sia morale e affettivo che fisico e sessuale. Ma in realtà così non è, e il bacio di Romeo sulle labbra di colei che crede morta ne è l'esempio. La scena non ha solo un taglio tragico, che evidenzia la crudeltà di un destino beffardo, ma anche un aspetto sensuale, un modo per recuperare la morte nella dimensione della vita come desiderio dei sensi, come comunicazione del corpo, come piacere, anche se estremo.

È il desiderio totale dell'azzardo, dell'avventura, di entrare nel buio, nel mistero, nella città, nella notte, è un desiderio forte e antico. «*Psiche* trovò l'estasi con *Amore* nella notte più buia e più profonda»⁷.

Sensazioni che ritornano nella filmografia accentuando questa dimensione dell'amore che si sublima nella morte, in *Romeo + Giulietta*⁸, «versione adrenalinica, acida e kitsch, della tragedia shakespeariana, riambientata in una sorta di Los Angeles in miniatura sconvolta dal razzismo: in cerca di una traduzione comprensibile per le giovani generazioni»⁹. Da segnalare in proposito

7. Mancaniello M.R., *Educare al «senso del limite» attraverso l'avventura: una categoria. Pedagogica per affrontare il rischio e la sfida alla morte nell'adolescenza*, in Mannucci A (a cura di), *L'evento-morte: come affrontarlo nella relazione educativa e di aiuto*, op. cit., p. 174.

8. *Romeo + Giulietta* di William Shakespeare *William Shakespeare's Romeo + Juliet*, USA 1996, di Baz Luhrmann. ATTORI: Leonardo Di Caprio, Claire Danes, John Leguizamo, Pete Postlethwaite, Paul Sorvino.

9. Aa.Vv., *Il Mereghetti. Dizionario dei film 2004*, Baldini Castaldi Dalai, Milano, 2003, p. 2011.

anche altre versioni, quali *Romeo e Giulietta*¹⁰ di Zeffirelli, una delle più fortunate trasposizioni del dramma shakespeariano, *Romeo and Juliet*¹¹ di Czinner, versione musicata da Prokof'ev ed eseguita dal Royal Ballet di Londra e l'ultimo *Shakespeare in Love*¹² di Madden, vincitore di sette premi Oscar.

Un esempio esasperato è *Sex e Zen*¹³ dove amore, dolore e morte si mescolano in una dimensione surreale, ma anche crudamente reale.

È poco prezzo, o mio angelo, la morte per chi ha potuto udir che tu l'ami, e sentirsi scorrere in tutta l'anima la voluttà del tuo bacio, e piangere teco - io sto col piede nella fossa; [...] Ma io moro incontaminato, e padrone di me stesso, e pieno di te, e certo del tuo pianto.¹⁴

Queste le ultime parole di Jacopo Ortis alla sua amata Teresa, il suo addio alla vita che gli aveva dato un tremendo affronto negandogli ciò che di più caro aveva: l'amore per la patria e l'amore per la sua donna. Il suicidio come atto estremo di ribellione, il suicidio come scelta. In questo caso il suicidio ha quasi un'accezione positiva.¹⁵

10. *Romeo e Giulietta*, Italia/GB 1968, di Franco Zeffirelli. ATTORI: Leonard Whiting, Olivia Hassey, Michael York, John McEnery.

11. *Romeo and Juliet* *Romeo and Juliet*, GB 1966, di Paul Czinner. ATTORI: Margot Fonteyn, Rudolf Nureyev, David Balir, Desmond Doyle.

12. *Shakespeare in Love* *Shakespeare in Love*, USA 1998, di John Madden. ATTORI: Gwyneth Paltrow, Joseph Fiennes, Geoffrey Rusch, Rupert Everett, Steven O'Donnell.

13. *Sex and Zen* - Il tappeto da preghiera di carne *Sex and Zen*, Hong Kong 1991, di Michael Mak. ATTORI: Lawrence Ng, Isabelle Chow, Amy Yip, Kent Cheng.

14. Foscolo U., *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, Mondadori, Milano, 1986. p. 156.

15. Mannucci G., *La morte nella filmografia*, in Mannucci A (a cura di), *L'evento-morte: come affrontarlo nella relazione educativa e di aiuto*, op. cit., p. 292.